



Milena Crescenzi ●

LUMEN FIDEI

Il 5 luglio è stata pubblicata la Lettera enciclica sul tema della fede, intitolata *Lumen Fidei*, *La luce della fede*. Per l'Anno della fede, il Papa Benedetto XVI aveva iniziato questa enciclica, che fa seguito a quelle sulla carità e sulla speranza. Papa Francesco ha raccolto questo bel lavoro e lo ha portato a termine offrendo a tutto il Popolo di Dio questo importante strumento per andare all'essenziale della fede cristiana.

Lumen Fidei, *La luce della fede*: si intitola così la prima enciclica di Papa Francesco, pubblicata il 5 luglio. Indirizzata a vescovi, presbiteri, diaconi, consacrati e a tutti i fedeli laici e suddivisa in quattro capitoli, l'enciclica – spiega Papa Francesco – era già stata “quasi completata” da Benedetto XVI. A quella “prima stesura” l'attuale Pontefice ha aggiunto “ulteriori contributi”. Obiettivo del documento è recuperare il carattere di luce proprio della fede, capace di illuminare tutta l'esistenza umana.

La fede non è un'illusione e non è una luce illusoria che toglia all'esistenza umana novità e avventura. Non è, come pensava Nietzsche, “un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani”, si legge nell'enciclica di Papa Francesco. La fede non è “un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento soggettivo” o “una luce soggettiva, capace forse di riscaldare il cuore, di portare una consolazione privata” senza potersi proporre agli altri come “luce oggettiva o comune per rischiarare il cammino... Dio si ascolta, si vede e si tocca... La fede cristiana – prosegue il Pontefice – è fede nell'incarnazione del Verbo e nella sua Risurrezione nella carne; è fede in un Dio che si è fatto così vicino da entrare nella nostra storia”.

Chi crede in Gesù non solo guarda a Lui, ma anche dal Suo punto di vista. E come nella vita quotidiana ci affidiamo all'architetto, al farmacista, all'avvocato, che conoscono le cose meglio di noi, così per la fede ci affidiamo a Gesù, esperto nelle cose di Dio, colui che ci spiega Dio. La fede non è un fatto privato - sottolinea il Pontefice - perché si confessa all'interno della Chiesa, come comunione concreta dei credenti. E in questo modo, l'esistenza credente diventa esistenza ecclesiale. Inoltre in quest'enciclica il Papa dimostra lo stretto legame tra fede, verità e amore. La fede senza verità non salva – dice il

Pontefice. Resta solo una bella fiaba, soprattutto oggi in cui si vive una crisi di verità a causa di una cultura che crede solo alla tecnologia o alle verità del singolo, a vantaggio dell'individuo e non del bene comune. Il grande oblio del mondo contemporaneo - evidenzia il Papa - è il rifiuto della verità grande, è il dimenticare la domanda su Dio, perché si teme il fanatismo e si preferisce il relativismo. Al contrario, la fede non è intransigente, il credente non è arrogante perché la verità che deriva dall'amore di Dio non si impone con la violenza e non schiaccia il singolo. Per questo è possibile il dialogo tra fede e ragione: innanzitutto, perché la fede risveglia il senso critico ed allarga gli orizzonti della ragione; in secondo luogo, perché Dio è luminoso e può essere trovato anche dai non credenti che lo cercano con cuore sincero. Chi si mette in cammino per praticare il bene - sottolinea il Papa - si avvicina già a Dio.

Altro punto essenziale della *Lumen Fidei* è l'evangelizzazione: chi si è aperto all'amore di Dio - dice il Pontefice - non può tenere questo dono solo per sé. Come una fiamma si accende dall'altra, così la luce di Gesù brilla sul volto dei cristiani e si trasmette di generazione in generazione, attraverso i testimoni della fede. Il Pontefice scrive inoltre del modo in cui la fede si trasmette e del legame tra il credere e il costruire il bene comune perché “quando la fede viene meno, c'è il rischio che anche i fondamenti del vivere vengano meno”.

Nell'enciclica risuona un appello che Papa Francesco ci ha già fatto proprio all'inizio del Suo Pontificato: “non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino”. L'enciclica si conclude, con una preghiera a Maria, “icona perfetta” della fede, affinché ci insegni a guardare con gli occhi di Gesù.